



## APPELLO AI LAVORATORI PORTUALI DI PIOMBINO

Sentendo il suono dei tuoni e vedendo la luce dei lampi della scorsa notte, abbiamo pensato ai bambini che vivono in contesti di guerra. Conoscono l'incertezza della propria casa, quando essa dovrebbe rappresentare il luogo sicuro per eccellenza; conoscono la fame, la paura di restare soli, il dolore fisico, la fame e la sete e ancora la paura. Crescono così, i pochi che non muoiono prima di crescere.

Un'intera generazione pare sia stata persa nella guerra fra Russia ed Ucraina, dove a morire sono stati oltre un milione di ragazzi.

Se questo accade oggi come 80 anni fa, significa che gli uomini e le donne che governano il mondo non hanno imparato niente dal passato, oppure, semplicemente sono persone malate, pronte a svendere il proprio paese per la gestione di un potere che non ha alcuna relazione col concetto di democrazia.

Parlando di ciò che sta accadendo a Gaza e in Cisgiordania, i Governi occidentali non possono più disquisire sul termine GENOCIDIO: la Commissione d'Inchiesta indipendente dell'ONU ha stabilito infatti che Israele ne è responsabile e lo sta perpetrando nella striscia di Gaza contro il popolo palestinese perché:

- 1) compie uccisioni di massa mediante bombardamenti indiscriminati su aree civili;
- 2) provoca gravi danni fisici e psicologici;
- 3) provoca condizioni di vita volte alla distruzione attraverso l'assedio totale, uso della fame come arma, distruzione di ospedali, scuole e fonti d'acqua;
- 4) applica misure per impedire le nascite, con attacchi a strutture sanitarie materne e infantili, violenze sessuali documentate.

Questa dichiarazione della Commissione di inchiesta dell'ONU rafforza le accuse già mosse dalla Corte Penale Internazionale nel novembre 2024 e raccomanda la fine immediata del genocidio, l'accesso umanitario, e lo stop alla vendita di armi a Israele. La soluzione di oltre 75 anni di apartheid non arriverà dal riconoscimento dei Paesi occidentali dello Stato di Palestina, tardivo, quasi beffardo adesso che restano solo macerie in ogni senso: certo sarebbe comunque un bel gesto, da parte loro.

E' un bel gesto anche il viaggio dell'umanità che ha caricato di provviste semplici barche a vela, in navigazione verso uno degli scenari bellici più pericolosi di questa tragica fase storica: un bel gesto, disperato, denso di compassione e, anche per questo, sacro ed inviolabile, come dovrebbe essere la vita di ogni essere umano.

L'ONU lo ha messo per scritto: **L'INAZIONE DELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE EQUIVALE A COMPLICITA' NEL GENOCIDIO.**

Il gruppo delle donne in nero di Piombino torna quindi a fare appello alle istituzioni, ai sindacati, ai lavoratori e lavoratrici, agli studenti e studentesse, affinché, ciascuno nel proprio ambito, non sia distratto di fronte a quanto sta accadendo nel mondo.

In questi giorni abbiamo assistito al respingimento della nave SLNC SEVERN grazie all'impegno di cittadini e sindacati che ne hanno impedito l'attracco a Livorno. Il comandante di questa nave ha spento il rilevatore satellitare che permetteva di individuarne la posizione, un atto che viene concesso solo in caso di grave rischio per l'imbarcazione: evidentemente il carico di armi va difeso dal popolo che manifesta pacificamente. Mentre scriviamo gli operatori portuali della Liguria si dichiarano pronti ad imitare i colleghi toscani.

Facciamo appello a tutti gli operatori portuali di Piombino: imitate i vostri colleghi, impedite l'uso del porto come supporto logistico alle operazioni militari, in Palestina come in Europa!

Noi temiamo una guerra in Europa e rifiutiamo il concetto che la Russia sia un nemico: auspichiamo piuttosto che la Russia torni ad essere il cuore pulsante dell'Europa unita, che avrà senso di esistere solo all'interno di un concetto di

rispetto e riconoscimento reciproco delle culture. Il rispetto delle culture difficilmente si realizzerà finchè i governi resteranno interessati soltanto a schierare militari armati ai confini fra i Paesi.

Auspichiamo una continua richiesta della società civile a favore del ritorno alla diplomazia. Auspichiamo una crescente protesta verso l'incredibile aumento delle spese militari, a scapito degli investimenti in servizi alla cura delle persone e dell'ambiente.

Esortiamo la classe politica a fare la propria parte, che non è solo stare dentro i cortei nelle piazze, ma occupare i luoghi ad esse deputate col massimo sforzo nella stesura di documenti che vietino ogni rapporto economico, culturale, sportivo con il governo di Israele reo del peggior crimine che si possa compiere verso il genere umano. Ritrovi lucidità in percorsi di pace, fermando gli invii e l'utilizzo di armi nel cuore dell'Europa: la corsa agli armamenti della Germania, della Polonia, dei Paesi Baltici, non sono la soluzione al conflitto della guerra in Ucraina, sono la via per una pericolosissima deriva di morte e distruzione. La politica riprenda le redini della diplomazia e scalzi il potere della finanza che guarda solo all'incremento degli interessi speculativi di pochi.

Noi, per quanto potremo, saremo sempre pronte a manifestare il nostro dissenso alla produzione e circolazione di strumenti di guerra.

**CESSATE IL FUOCO ORA! NO AL RIARMO EUROPEO!**

Donne in nero, Piombino

Coordinamento Donne in nero, Piombino